

BOSNIA. Dietro-front del leader serbo-bosniaco. A Sarajevo i cecchini tornano in azione

Francia e Usa
«Non c'è niente da negoziare»

La Francia e gli Stati Uniti hanno respinto la proposta del leader serbo-bosniaco Karadzic di riaprire la trattativa sul piano di pace. Un portavoce del Dipartimento di Stato Usa ha definito «inaccettabile» la richiesta di revisione del documento che prevede la spartizione della Bosnia secondo la formula del 51 per cento ai croati-musulmani e il 49 ai serbi. Anche Mosca si è detta contraria ad una ripresa dei negoziati, sottolineando che in Russia ci si aspetta una risposta definitiva, una volta per tutte. Se il piano di pace dovesse essere accettato, ha sottolineato il ministro degli esteri Kozirev, Mosca sosterrà la sospensione immediata dell'embargo contro la Serbia e la possibilità per i serbo-bosniaci di federarsi con Belgrado. In analogia con quanto stabilito per i croati bosniaci nei confronti della Croazia. In caso contrario si potrebbe arrivare anche alle maniere forti.



Jasmina Alihodzic soccorsa nell'ospedale di Sarajevo dopo essere stata ferita nell'assalto ai tram

Rikard Laima/AP

Karadzic pronto a trattare
Ma l'Onu accusa: «Prigionieri come scudi umani»

I serbi bosniaci di Pale pronti a riprendere i colloqui sulla delimitazione territoriale. Milosevic minaccia di tagliare gli aiuti economici e militari mentre Mosca si impegna a garantire, se ci sarà un sì al piano di pace, la confederazione della repubblica serba di Bosnia con Belgrado. Prossimo incontro ad Atene tra Franjo Tudjman e Slobodan Milosevic. L'Unprofor denuncia nuovi casi di pulizia etnica. «Prigionieri usati come scudi umani».

essere decise a troncane gli aiuti economici e militari. Belgrado, da parte sua, avrebbe ottenuto da Andrej Kozirev l'assicurazione che nel caso in cui i croati bosniaci volessero unirsi alla Croazia tale facoltà dovrà essere riconosciuta pure ai serbi. Come si vede, a grandi linee, ritorna il progetto della suddivisione della Bosnia-Erzegovina ventilata oltre due anni fa da Franjo Tudjman e Slobodan Milosevic.

giaccato, dove c'è una forte presenza musulmana.

Pale non sembra però disposta ad accettare le pressioni che in questi giorni si fanno pesantemente sentire. Momcilo Krajisnik, presidente dell'assemblea serbo-bosniaca, ha violentemente reagito alla minaccia di Milosevic di troncane gli aiuti a Pale e alle nuove pressioni del governo di Mosca, ventilando l'ipotesi di un referendum che potrebbe respingere la proposta di pace. Proposta, come si ricorderà, che prevede la spartizione del territorio bosniaco, affidando il 51 per cento ai musulmani e ai croati e il restante 49 per cento ai serbi, quando attualmente controllano oltre il 72 per cento della Bosnia-Erzegovina.

nieri. Se ciò dovesse avvenire fin da oggi la situazione potrebbe normalizzarsi.

Dall'interno della Bosnia, nell'enclave musulmana di Bihac, le truppe di Alija Izetbegovic hanno ripreso la città di Tegrgrad, già in possesso delle milizie secessioniste musulmane di Fikret Abdic.

Da segnalare infine il resoconto di un combattente serbo bosniaco apparso sul New York Times secondo cui oltre 3mila musulmani sono stati trucidati in un campo di prigionia di Vlasenica. E a proposito di «pulizia etnica» Peter Kessler, portavoce dell'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, ha reso noto che 37 musulmani sono stati da Bijeljina facendo salire così a 225 le persone cacciate dai serbi, mentre altri 278 musulmani sono arrivati a Travnik anche questi allontanati dalle loro case. Secondo Peter Kessler, inoltre, un centinaio di uomini di origine musulmana sono stati avviati alla città serba di Lopare per scavare trincee e in qualche caso sarebbero stati usati come scudi umani durante scontri armati.

GIUSEPPE MUSLIN

■ Spiragli di pace in Bosnia-Erzegovina? Forse è ancora troppo presto per dirlo. Certo è che da ieri ci sono alcuni fatti nuovi che potrebbero rimettere in marcia il confronto tra le parti. I serbi dell'autoproclamata repubblica di Pale, infatti, hanno fatto sapere di essere disponibili a riprendere immediatamente i colloqui con il gruppo di contatto su certi aspetti della mappa proposta affinché le delimitazioni territoriali diventino completamente accettabili da parte serba. Se questi colloqui, sostengono i dirigenti di Pale, dovessero andare a buon fine e «dopo che sarà garanti-

ta la sovranità della repubblica serba di Bosnia» i serbi «saranno pronti ad accettare il piano di pace». Si comprenderà meglio il senso della dichiarazione del governo di Radovan Karadzic se si tien conto del viaggio del ministro degli esteri russo a Belgrado, Andrej Kozirev, per riferire a Slobodan Milosevic sulle decisioni del gruppo di contatto intese a rafforzare in maniera drastica il blocco della Repubblica federale di Jugoslavia. Le pressioni di Belgrado quindi sui serbi bosniaci potrebbero indurre Radovan Karadzic a tener conto che Serbia e Montenegro non possono più reggere il peso della guerra tanto da

La Grecia, come è noto, per quanto partecipi al blocco decretato dalle Nazioni Unite, ha avuto sempre un occhio di riguardo nei confronti della Serbia e non a caso tra le due capitali c'è una sorta d'intesa nel fronteggiare la «minaccia dell'integralismo musulmano», riscontrabile, secondo quei dirigenti, a Sarajevo ma allarmante soprattutto per i ventilati aiuti da parte della Turchia. E la Serbia deve stare attenta per il Kosovo e il San-

■ Mentre all'orizzonte della Bosnia-Erzegovina si profila una ripresa della guerra, che cosa sta avvenendo nelle file dell'Onu? Già alcuni mesi fa c, ancora in passato, si erano inflitte accuse al suo personale; accuse secondo le quali numerosi ufficiali e soldati speculavano a fini personali sugli aiuti umanitari, nonché partecipavano a traffici di droga e contrabbando.

Truppe d'affari
Ora crescono altri sospetti sull'effettiva azione dei rappresentanti dell'Onu inviati «a garanzia dei processi di pace»: sembra, infatti, che si stiano moltiplicando i casi in cui - attraverso la presenza di proprie truppe - alcuni paesi abbiano avviato, in forme dirette e appena velate, indagini di natura economica con l'obiettivo di spianare la strada a successivi, grandi investimenti. Insomma, l'intervento internazionale si starebbe già trasformando in una ghiotta occasione per stabilire il controllo di alcune potenze su aree considerate di esclusivo interesse in vista della ricostruzione. Alcuni fatti sembrano confermare l'esistenza di una vera e propria «corsa» all'accaparramento di territori. In particolare a Sarajevo, fra i contingenti inglese e francese è stata notata la presenza, in uniforme militare, di numerosi esperti economici, nonché di specialisti in particolari rami (dall'edilizia all'ingegneria mineraria) che sono stati inviati nella capitale bosniaca allo scopo di studiare il rilancio di settori produttivi inseriti in diversi programmi di aiuti che, evidentemente, stanno

Imprenditori con il casco blu

STEFANO BIANCHINI

a cuore ai governi di Londra e Parigi. Una situazione analoga si riscontra a Mostar, dove sono gli spagnoli ad agire per assicurarsi il monopolio della ricostruzione della città. Già lo scorso mese di maggio il noto quotidiano madrileno *El País* dedicava un'intera pagina (con un titolo assai sottile: «Cambiare casco») al rapporto fra presenza dei caschi blu spagnoli nel capoluogo erzegovese e azione propulsiva del governo e del ministero della Difesa in favore di un rapido e massiccio intervento dell'imprenditoria spagnola nella ricostruzione, fino a premere internazionalmente affinché - avendo ormai assegnato ad un tedesco l'amministrazione generale di Mostar - il suo futuro vice possa essere uno spagnolo. Un comportamento, questo, che - per la sua repentinità - ha colto di sorpresa perfino le imprese, le quali si aspettavano di dover contribuire assai più avanti nel tempo a simile fase e, invece, si sono viste proporre immediate riunioni nelle basi militari spagnole a Medjugorje. Né si sono usati mezzi termini per dire che la presenza militare in Bosnia-Erzegovina deve essere utilizzata per fare affari.

Che la posta in gioco si sia fatta seria sembra confermato dal cinismo con cui si stanno comportan-

do sul posto i contingenti di questi paesi. In modo addirittura vistoso i rappresentanti inglesi, francesi e spagnoli cercano di assicurarsi il controllo delle aree bosniache affidate dall'Onu alla loro «protezione» ostacolando il transito in Bosnia di tutti gli altri, appellandosi a «problemi di sicurezza» e «a ragioni militari». Basti solo pensare che, non molto tempo fa, il contingente francese a Sarajevo ha impedito il trasporto all'estero di un consistente gruppo di feriti e, poco dopo, alla vigilia della visita ufficiale del ministro francese della Difesa a Sarajevo, ha agevolato la rapida partenza di un gruppo di esperti bosniaci affinché si recassero a Parigi per concordare con i partner francesi la realizzazione della rete postale e telefonica e altri investimenti nel campo delle infrastrutture a Sarajevo.

Espansionismo sloveno

Anche la piccola Slovenia si sta preparando ad intervenire. In questo caso essa è avvantaggiata dal fatto che molte sue imprese erano presenti in Bosnia prima della guerra, al punto che Lubiana è oggi il paese straniero in possesso del maggior numero di documentazione e progetti riguardanti la Bosnia: è la Slovenia Ceste ad aver pensato e costruito, a suo tempo, l'acro-

porto di Sarajevo; è la Pionir di Novo Mesto ad aver realizzato interi quartieri, come quello aeroportuale, di Dobrinja, di Mojililo, e il suo palazzo dello sport, sono la Hidromontaza di Maribor e l'Elektroprojek a conoscere tutti i dettagli delle centrali elettriche bosniache e ad avere in mano i progetti per quelle di Tuzla, Kakanj e Ugljevik.

L'Italia nelle retrovie

È ovvio, allora, che in questo contesto - in cui operano ormai numerosi e concreti interessi - vi siano Stati orientati a mantenere ai margini un paese strutturalmente fragile (ma economicamente di grandi capacità competitive) come l'Italia. Un paese, cioè, che si presenta privo di strutture scientifiche e universitarie di sostegno e privo di una politica governativa in grado di appoggiare le imprese italiane nei loro investimenti esteri. Rivendicare, quindi, come fa il ministro Martino, un ruolo più incisivo di Roma nella crisi jugoslava costituisce mera velleità. Ancor più velleitario appare questo tentativo se viene espresso da un governo - come quello di Berlusconi - che annovera fra le sue file ministri di cultura fascista e gode dell'appoggio di un partito (An) che aspira a rivedere i confini orientali d'Italia. Tutto ciò offre ottimi argomenti a

chi vuol costringere l'Italia a svolgere ruoli secondari: invocando strumentalmente l'antifascismo si può, infatti, trovare una comoda giustificazione «di prestigio» all'esclusione dell'Italia dai Balcani, anche nel caso in cui si perseguano ben più prosaici interessi economici di parte. Si potrebbe agevolmente concludere che, al di là delle sue debolezze strutturali, l'Italia viene danneggiata dalla semplice esistenza di questo governo.

Nel suo insieme, la «corsa alla ricostruzione» della Bosnia rivela un aspetto potenzialmente di grande pericolosità: così come si sta attuando, infatti, essa è la spia di un agire degli Stati europei non solo al di fuori di qualsiasi intesa europea, ma anche in evidente concorrenza fra loro. Ciò sedimenta nel tempo interessi divergenti e costituisce una dimostrazione in più di quanto la fine della Jugoslavia abbia indebolito - politicamente e culturalmente - il progetto dell'Unione europea. La guerra e la infinita spartizione della federazione jugoslava accentuano rivalità e contrapposizioni non solo fra le parti in lotta, ma anche tra i vari paesi presenti sul suo territorio e in particolare fra quelli europei. Ne deriva la sempre più improbabile definizione di una politica estera e di difesa comune della Ue. Ma senza una forte, e rapida, integrazione politica della Ue non può nascere un'alternativa allo Stato-Nazione. Di conseguenza, l'identificazione tra idea di Stato ed etnicità avrà via libera. Il che comporterà nuovi «infiltrati luti» ai Balcani e, probabilmente, all'Europa tutta.

COMUNE DI CESANO BOSCONI (Prov. di Milano)
AVVISO DI GARA - (per estratto)

- OGGETTO DELLA GARA:** "Costruzione di loculi per colombari al Cimitero Comunale - soprizzo galleria esistente (2° stralcio)"
- IMPORTO A BASE D'ASTA:** L. 275.171.582 più Iva
- MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:** L. 1473 art. 1 Lettera E) con ammissione di sole offerte in ribasso.
- REQUISITI DI PARTECIPAZIONE:** iscrizione all'A.N.C. per un importo minimo di L. 300.000.000., nella categoria "2" 5 Le richieste d'invito alla gara, in competenza di bollo, dovranno indicare il numero di codice fiscale e di Partita Iva sotto forma di esplicita dichiarazione successivamente verificabile, ed allegare il certificato di iscrizione all'A.N.C. in originale o copia autenticata in bollo ai sensi di Legge nonché il Certificato (di data non anteriore tre mesi) d'iscrizione alla Cancelleria del Tribunale dal quale risulti che la ditta è nel libero esercizio della propria attività e quindi non si trova in stato fallimentare, di liquidazione, di cessazione di attività o concordato preventivo ovvero a suo carico non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una tale situazione. La documentazione e la richiesta, insorte, a pena di esclusione in busta chiusa cerata/recata recante l'indicazione di cui al punto 1), dovranno essere indirizzate esclusivamente a mezzo raccomandata e/o "corso particolare" al Comune di Cesano Boscone - Ufficio Protocollo - Via Mont. Popolani n. 3 - 20090 Cesano Boscone (MI).
- DATA LIMITE DI ACCETTAZIONE DOMANDE DI INVITO:** 07.09.94, alle ore 12.00.
- La mancata o irregolare presentazione anche di uno solo dei documenti richiesti sia per l'ammissione alla gara che per la gara stessa comporterà l'automatica esclusione dell'impresa partecipante.
- Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.
- La stazione Appaltante spedisce gli inviti a presentare l'offerta entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
- L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di 180 giorni decorrenti dalla data dell'espletamento della gara.
- Il presente appalto è sottoposto alle norme di cui all'art. 6 della L. 24.12.1983 n. 537 in quanto applicabili.
- Il presente bando di gara è pubblicato integralmente all'Albo Pretori del Comune e sul B.U.R.L. 13 Per ulteriori notizie: Ufficio Tecnico - Tel. 486941
- CESANO BOSCONI, 27 luglio 1994
- IL SEGRETARIO GENERALE

IL SINDACO

FESTA DE L'UNITÀ
Oppido Lucano (PZ)
10/14 AGOSTO 1994

10 Mercoledì
ore 21,00 APERTURA POLITICA DELLA FESTA CON IL SEGRETARIO REGIONALE DEL PDS A. LUONGO
ore 22,30 BALLETO UNGHERESE DI BUDAPEST

11 Giovedì
ore 21,30 ORCHESTRA "I VIOLINI DEL LISICIO"
ore 22,30 BALLETO SPAGNOLO DI FLAMENGO

12 Venerdì
ore 21,00 GRUPPI EMERGENTI:
IL GRUNGE DEI YERONICA VOSSE (Taranto)
LA FUSION DEI MEDEL BRUVIO (Potenza)
ore 22,30 DISCOTECA IN PIAZZA

13 Sabato
ore 21,00 GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE CON LA PARTECIPAZIONE DI ESPONENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DEL SETTORE.
ore 22,30 AFRIK 'O BOSSO in concerto.

14 Domenica
ore 21,30 FRANK ZAPPA & KURT COBAIN (Nirvana): un ricordo in Video.
ore 22,30 CONCERTO DEI RATS

Durante la festa funzioneranno stand gastronomici, ed inoltre dibattiti, mostre, giochi, video, etc...

BANDO DI CONCORSO
"Il colore degli anni"
PREMIO "LUIGI PETROSELLI"
Dedicato agli anziani
V edizione - anno 1994 - (15 giugno/15 settembre)

Il Premio sarà attribuito:
A - ad una "poesia" in lingua italiana o in dialetto. Che si scaldi di espressioni in dialetto occorre inserire la versione in italiano sotto ciascuna riga;
B - ad un "racconto" dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di trenta righe ciascuna;
C - ad una "opera pittorica" (realizzata in qualsiasi tecnica);
D - ad una "opera fotografica" (b/n color), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18x24;
E - ad una "opera di artigianato o di arte applicata";
F - ad un breve componimento riferito alla "memoria delle parole", i concorrenti sono invitati a declinare liberamente in uno spazio relativamente breve (max. una cartella) il senso assunto nella loro esperienza passata - con considerazioni e anche con ricordi o episodi - da una o più parole, a loro discrezione, importanti nella loro e nella nostra storia. Per questa edizione la prova riguarda le lettere: G (su parole come, ad esempio: gioia, gioco, giustizia, guerra, etc); I - (es. infanzia, Italia, ironia, etc); L - (es. libertà, lotta, legge, lusso, etc.). Negli anni successivi si passerà alle altre lettere dell'alfabeto.

- Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione, del bando concorso, l'età minima di anni sessanta.
- Il limite massimo delle opere da inviare per ogni Sezione del premio è di n. 2 per ogni autore.
- Le opere inedite dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa, (contenente cognome, nome, indirizzo, cap, data e luogo di nascita, numero telefonico dell'autore) indirizzando a:
"Premio Petroselli" - Corso Vittorio Emanuele II, n. 229 - V piano - 00186 Roma - presso Gruppo Regionale Pds entro e non oltre il 15 settembre 1994
- Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
- Le opere concorrenti e non premiate per le Sezioni: Pittura, Fotografia, Artigianato potranno essere restituite su richiesta degli autori.
- Saranno premiati con L. 1.500.000 (un milione cinquecentomila) i primi classificati per ogni sezione. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classificati di ogni Sezione. L'Associazione "Luigi Petroselli" potrà pubblicare in una "PICCOLA ANTOLOGIA DELLA CULTURA DEGLI ANZIANI" le opere finaliste. La Giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale, sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà e alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili; ed infine, assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.
- Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, l'Associazione "Luigi Petroselli" da qualsiasi onere, responsabilità o preteso da parte di terzi.
- I concorrenti autorizzano l'Associazione "Luigi Petroselli" a raccogliere e pubblicare le loro opere in volume.
- Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della pertinenza delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA
Alberto Benigni - Ennio Calabro - Pasquale De Angelis - Tullio De Mauro - Carlo Lizzani - Mario Lunetta - Miriam Marai - Massimo Miglio - Mario Quattrucci - Chiara Sereni - Wladimir Settimelli - Mario Socrate - Chiara Valentini.

La giornata di premiazione è fissata per il mese di ottobre. Segreteria del premio: ASSOCIAZIONE CULTURALE "LUIGI PETROSELLI" dal lunedì ai venerdì dalle ore 16.00 alle ore 19.00 recapito tel. (06) 6892885 - 823919 - 5140273